Anno II. TORINO Lunedì 29 GIUGNO 1868 Num. 179

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L. 22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	" 18	9	4 50
Svizzera o Roma	" 36	19	10

Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 15. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 GIUGNO 1868

ITALIA

Rivista

Il sistema di lasciare alla privata iniziativa le grandi opere, e in compenso non taglieggiare senza discrezione i cittadini, mentre produce il risultamento che non si effettuino che lavori veramente utili, agevola pure immensamente l'amministrazione.

Quando invece i Governi, come il nostro, s'impacciano di mille cose, oltre che fanno male e con molta spesa ciò che far si potrebbe bene e a buon mercato, finiscono collo scontentare generalmente le popolazioni, le quali si avvezzano a chiedere tutto al Governo, e non ottenendo che la minima parte di ciò che desiderano, rimangono pessimamente disposte. Quindi i disordini, le opposizioni faziose e in definitiva le rivoluzioni.

Il nostro Governo fece uno dei suoi soliti pasticci in **Sardegna**, diede cioè origine ad una Società perchè vi costruisse delle strade ferrate. Ma la popolazione cominciò a lagnarsi che la linea principale, anzichè passare per l'interno dell'Isola, la costeggiasse, e così si rendesse più difficilmente l'intento d'incivilire il paese. Non ostanti le concessioni del Governo, la Società fece cattivi affari, e da due anni sospese i lavori, quando non mancava più che poco per aprire il tronco fra Cagliari ed Oristano. Si fece quindi una nuova convenzione che non si potè discutere nel Parlamento per la guerra del 1866 e le opposizioni che vi fecero gli isolani ed i continentali.

Venuto al potere il sig. Giovanola, non credendo neppur esso buona quella convenzione, sottopose al Parlamento un disegno di legge per autorizzare il Governo a far le spese necessarie per aprire quel tronco. Ma caduto il Giovanola, cadde il suo progetto con esso, e il ministro Cantelli a sua volta propose una convenzione, la quale è quella che si sta ora discutendo. E ..ro.

Credereste con ciò che i Sardi fossero contenti? Niente affatto. I Cagliaritani, pur facendo grugno, l'accettano in mancanza di meglio; ma i Sassaresi vi si oppongono risolutamente e mandano in quel senso delle petizioni alla Camera.

Con questa nuova convenzione il Governo porta da 9 a 12 mila lire la garanzia pel prodotto chilometrico, cioè ad una somma che possiamo essere certissimi non si aggiungerà mai, se pur non si decupla la popolazione dell'isola. La Società ritira i capitali depositati per guarentigia e si obbliga ad aprir tosto i tronchi fra Cagliari ed Oristano ed Iglesias. Si stipulano inoltre altri punti su cui poteva muoversi lite.

Ora Cagliari ha molto interesse che si apra il tronco di Oristano, avvenimento che crede prossimo, e più ancora desidera si apra il tronco d'Iglesias, ove in questi ultimi anni si svolsero assaissimo i lavori nelle miniere e la popolazione è quasi triplicata. Si teme che la Società delle miniere costruisca essa un tronco di ferrovia per Portoscuso e si privi in tal guisa il capo-luogo della provincia del beneficio derivante dal commercio di transito, dallo sbarco dei minerali e simili. Quindi mandarono deputati speciali a Firenze per sollecitare il compimento dell'opera.

Ma ai Sassaresi questi vantaggi suffragano poco. Nella nuova convenzione essi vedono mandata alle calende greche la costruzione dei tronchi che interessano loro e male non s'appongono perchè le opere saranno continuate solo quando le predette linee frutteranno 12,000 lire per chilometro. Possono aspettare un pezzo. Quindi da Ozieri, da Sassari e altronde petizioni in senso contrario a quelle dei Cagliaritani. Nel sistema dell'iniziativa privata queste deplorabili gare, che inimicano fra loro gli abitanti di una regione medesima, non potrebbero pur sorgere.

La Società intraprenderebbe quei tronchi che crederebbe proficui e il Governo direbbe: « io non c'entro per altro che perchè si osservino i patti, non si leda il diritto di alcuno. »

Nessuno pertanto si potrebbe lagnare. Nel caso nostro invece le popolazioni, le quali vengono assoggettate per la loro parte ad enormi imposte e veggono altre coglierne solo i frutti od almeno in più larga parte, reclamano dal Governo e non possiamo dare loro torto. E i governi si cacciano in ginepraì donde non trovano più uscita. E se quel sistema torna dannoso anche ai governi abili e forti riesce fatale poi per quelli che, come il nostro, sono inetti, incapaci, privi di qualsivoglia autorità.

Ma vediamo con soddisfazione che, se le idee del decentramento non trovano favore nelle regioni governative, perchè incontrano opposizioni non scientifiche, ma d'interessi personali, esse si fanno strada fra le popolazioni e specialmente fra le svegliatissime delle provincie meridionali.

Le vediamo patrocinate ora da parecchi giornali napoletani il *Roma*, la *Nuova Roma*, l'*Omnibus*. Non pareva infatti possibile che in una città sempre feconda di eletti ingegni si tollerasse senza protesta che le forze vive della nazione venissero neutralizzate in un ambiente asfissiante, quello ov'è il potere centrale.

Il sistema dell'accentramento comincia ora a combattersi anche in Francia, ove pur Parigi prevale materialmente ed intellettualmente su tutte le altre città, onde ne è accettata generalmente l'egemonia; ma non si tollererà mai di buon grado all'Italia, ove succede l'opposto di ciò che si osserva in Francia.

Se il nostro Governo opera generalmente male, specialmente in ciò che riguarda la marineria, abbiamo fondato motivo di sperare che l'industria privata, per ciò che concerne la marineria mercantile, sarà in un non lontano avvenire un'abbondante fonte di ricchezza in Italia. Ne troviamo oggi una prova in un giornale estero, nel *Sémaphore* di Marsiglia, il quale si mostra inquieto per la concorrenza vantaggiosa che i nostri legni sono destinati a fare tra non molto ai francesi.

Secondo quel giornale, dopo l'Inghilterra, l'Italia è di tutti i paesi marittimi quello che dà maggior opera alla costruzione di legni, non per l'estero ma per proprio conto. Da diversi ragguagli pervenutigli risulta che se ne costruiscono presentemente per 65 o 66 mila tonnellate di portata ufficiale, il che suppone 100 mila tonnellate circa di portata effettiva. Genova, il grande porto del commercio italiano, è pure il primo centro delle costruzioni navali. Su quella costa non si contano meno di 120 bastimenti in cantiere. Nella riviera di Ponente S. Pier d'Arena ne ha 3 in costruzione, Sestri di Ponente 43, Pra 4, Voltri 11, Varazze 25, Savona 13, Spotorno 3, Loano 4. Nella riviera di Levante Recco 2, Chiavari 4, Lavagna 6, Spezia 2.

Nel cantiere di Livorno v'è un naviglio in costruzione e lo seguirà tosto un altro.

Il secondo centro di costruzione è nel Napoletano. A Castellammare si costruiscono 6 bastimenti, a Sorrento 4, a Capri 2, a Ischia 4, a Procida 6. A Palermo 2 grandi navigli.

Da questa enumerazione risulta che si costruiscono presentemente almeno 145 bastimenti, della portata media di 450 tonnellate.

È questa, conchiude il *Sémaphore*, una cifra considerabile, la quale dimostra un'attività, cui non eguagliano altre marinerie che pretendono di occupare il primo grado. Questi bastimenti, secondochè dicono gl'intendenti, sono generalmente costrutti bene, con eccellenti materiali, ed, per alcuni cantieri, fornisce il paese medesimo.

Oh quanto sarebbe fortunata l'Italia, se si lasciassero fare gl'Italiani da sè, senza tanta protezione dei provvidi loro governi, che l'hanno conciata sì bene in pochi anni.

Milano, 26. — L'applicazione delle leggi per l'incameramento dei beni ecclesiastici ha luogo in questi giorni, anche pei conventi di Lombardia.

In forza del trattato di Zurigo i membri delle Corporazioni religiose potranno disporre dei loro beni dopo aver pagato la tassa del 30 0/0. Le Figlie e le Suore di carità, che erano state dichiarate non colpite da tale dichiarazione, consentanea ai principii di giustizia, vi furono comprese.

Il Demanio non riconoscerà come beni dei religiosi i locali di abitazione, i conventi o monasteri, e le chiese annesse; e perciò li incamererà.

Delle chiese la maggior parte deve essere chiusa, e queste saranno consegnate o al municipio o alla superiora del monastero.

Abbiamo anche sott'occhio il prospetto di alcune chiese che si conserveranno al culto. Esse sono: 1° la chiesa di S. Alessandro, attualmente officiata dai PP. Barnabiti, perchè parrocchia. La consegna si farà al parroco attuale e ad un laico sacrista, a condizione che dimettano l'abito monastico entro due mesi. 2° Chiesa dei PP. Fate-bene-fratelli a Porta Nuova, che deve essere separata dal chiostro, custodita ed officiata da un sacerdote laico. 3° Chiesa di S. Maria della Pace, alle condizioni della chiesa dei PP. Fate-bene-fratelli. 4° Chiesa dei PP. Carmelitani a Concesa alle stesse condizioni.

L'arcivescovo deve fissare i sacerdoti che reggeranno le ultime tre chiese. *(Lombardia).*

Verona, 26. — Giorni sono il prefetto della provincia di Verona riceveva ordine dal Ministero di prendere in consegna dall'amministrazione della questura locale, la cassa e i registri dell'amministrazione medesima. La cassa veniva difatti rimessa al prefetto da un delegato di pubblica sicurezza il quale facevagli recapitare al tempo stesso una lettera suggellata nella quale diceva che entro la cassa avrebbe trovato tutto quanto si riferiva all'amministrazione da lui tenuta meno però otto mila lire che egli in un caso di estremo bisogno aveva detratte. Aggiungeva di aver sempre nutrito fiducia di ricolmare il vuoto operato colle proprie risorse e che per tale scopo erasi dato ogni premura ma sempre senza riuscita; per il che, diceva terminando, sapendo di non potersi sottrarre alla giusta punizione della legge, preferiva darsi la morte.

Il prefetto appena letto di questa disperata determinazione inviava gente in cerca di quel delegato, il quale non fu trovato che cadavere sulle rotaie della ferrovia. L'infelice erasi portato sulla strada del treno ed al giungere di questo aveva appoggiata la tempia sulla guida di ferro, in modo che al giungere delle ruote gli fu completamente schiacciata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 giugno contiene:

1. **Un regio decreto** in data 31 maggio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Mirandola, provincia di Modena.

2. **Un regio decreto** del 31 maggio, che sopprime i comuni di Gazzo e Silvella e li aggrega a quello di Pieve San Giacomo.

3. **Disposizioni** nel personale tecnico d'artiglieria ed in quello della Commissione di vigilanza per le operazioni di bonificamento delle paludi di Napoli.

Cronaca Cittadina

La veglia danzante data ieri sera dalla Società del Tiro a segno in occasione della distribuzione dei premi riescì splendida ed animatissima. Vi assistevano il Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano.

Consiglio sanitario. — Ieri alle ore tre si tenne l'adunanza del Consiglio superiore di sanità presieduta dallo Ill.mo signor prefetto della provincia per udire la seconda parte del rapporto della Commissione relativa alle risaie, e agli urgenti provvedimenti richiesti per la tutela della pubblica salute.

Esposizione *di saggi dell'industria nazionale in Torino*, 1868.

Distribuzione delle medaglie.

Sezione ottava.

Arti industriali, mobili, orerie e gioie, sculture, ornato, stampa, litografia, istruzione.

Giurati.

Capello cav. Gabriele, presidente.
Dini cav. Giuseppe, scultore.
Thermignon cav. Pietro, incisore.
Gastaldi cav. Pietro, pittore.
Tamone, cav. Gio., prof. all'Acc. Albertina.
Desclos cav. Gio., prof. all'Acc. Albertina.

Medaglie di prima classe.

1 Lovera fratelli, Torino.
2 Colla cav. Gio., con diploma d'onore, Torino.
3 Bellezza Nicola, con diploma d'onore, Torino.
4 Doyen fratelli, Torino.
5 Martinotti cav. Luigi, Torino.
6 Gallo Giovanni, Torino.

Medaglie di seconda classe.

1 Galli Antonio, Torino.
2 Gussoni cav. Albino, Torino.
3 Carmagnola Antonio, Torino.
4 Giordana e Salussoglia, Torino.
5 Narizano Giacomo, Torino.
6 Gibello Giovanni, Torino.
7 Bruno Pietro, Torino.
8 Cassone, tipografo, Torino.
9 Massimino Bartolomeo, Torino.
10 Collegio Artigianelli, Torino.
11 Melgaroli e Zanone, Torino.
12 Quartara Giuseppe, Torino.
13 Dognibin Angelo, Torino.
14 Bozzi e Giacobino, Varallo.
15 B..rra Carlo, Torino.
16 Paris Giuseppe, Torino.
17 Rapelli Francesco, Torino.
18 Scotti Giuseppe, Torino.
19 Dubois Pancrazio, Torino.
20 Romano Giovanni, Torino.
21 Paoli Francesco, Torino.
22 Moreno Enrico, Torino.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Le grandi invenzioni antiche e moderne nell'industria, nelle scienze, e nelle arti. Prima serie. (Milano, E. Treves e C., editori della *Biblioteca utile*, 1868).

È questa un'opera utilissima che raccoglie in sè tutti gli elementi per un vero e buon successo: la bellezza della forma e il valore della sostanza. Stampata nitidamente con belle incisioni, scritta in istile piano, chiaro e piacevole, contiene le cognizioni le più esatte e le più necessarie a persone di mediocre coltura.

Ben giustamente quest'opera si può denominare l'*Enciclopedia del popolo*. È questo forse il primo esempio in Italia di una pubblicazione così istruttiva e così importante, così elegante e così a buon mercato ad un tempo. Nella varietà c'è l'ordine più completo; le notizie sono attinte alle fonti originali e le più recenti, senza che si veda la fretta di una stentata compilazione; ogni capitolo è un articolo pregevolissimo e veramente completo. Questa prima serie comprende la *stampa*, dove per la prima volta è fatta ad un italiano, Panfilo Castaldi, la parte ben dovuta nell'invenzione; la *stereotipia*, la *litografia*, l'*incisione*, la *carta*, dove si ammira un disegno perfettissimo della macchina della carta continua. Dopo questi argomenti, viene trattato con molta estensione questo interessantissimo: *la polvere da cannone e le armi da fuoco*; si può dire che è un libro completo sulla materia. Infatti dopo narrata la storia dell'invenzione, la composizione e la fabbricazione della polvere, dopo aver parlato delle armi antiche, si viene a ragionare dei moderni perfezionamenti.

Qui trovate la descrizione minuta e chiara, nonchè i disegni, delle artiglierie rigate, dei cannoni caricantisi dalla culatta, dell'artiglieria italiana, del cannone Krupp esposto l'anno scorso a Parigi (con una interessante descrizione della sua fonderia ad Essen), della Mitragliatrice testè inventata nel Belgio; vien poscia la rivista dei fucili ad ago; e qui trovate pure disegno e descrizione del fucile prussiano (con la vita e il ritratto dell'inventore Dreyse), dell'inglese Snider, del francese Chassepot, e del belgico inventato da un italiano, il capitano Albini. Seguono i surrogati della polvere, come il *cotone fulminante*, la polvere di Schultze, ecc. La prima serie si chiude col principio del *termometro*, che comprende una bella biografia di Galileo Galilei.

Mai tanta ricchezza di cognizioni fu sparsa fra le masse con tanta coscienza nell'esattezza dei fatti, con tanta chiarezza di linguaggio, e a tal buon mercato. Infatti questa prima serie comprende 156 colonne di testo in-8° grande, con 75 incisioni, e costa L. 1 20. La pubblicazione continua al prezzo incredibile di 10 centesimi il fascicolo. Oggidì che le illustrazioni a buon mercato sono in gran voga, e si spargono anche da noi a migliaia e migliaia d'esemplari, il sig. Treves va altamente lodato per il coraggioso ed eccellente pensiero di applicar questa forma popolare a lavori serii ed istruttivi, come queste *Grandi invenzioni* ch'egli dirige personalmente, e la *Storia della Natura* del Pouchet, di cui parleremo altra volta.

Ed è buon sintomo, che mostra la volontà del popolo nostro di istruirsi, il vedere il successo straordinario di questo genere di pubblicazioni. Sappiamo che i primi fascicoli si dovettero ristampare ben tre volte.

L'affare Zappoli per **Ludovico De Rosa** (Firenze, tipografia dell'associazione, 1868).

Eccovi un libro da cui, se ne avete letto le prime pagine, vi riesce difficile il distaccarvi sino all'ultima; un libro che vi attrae potentemente, invincibilmente, vi angoscia, vi affascina a segno di non lasciarvi badare alle sue imperfezioni se non quando, colla mente acchetata, ripensate alle impressioni prodotte in voi da questa lettura.

Eppure il nuovo racconto di Ludovico De Rosa, non è altro che il resoconto puro e semplice d'un dramma di Corte d'assisie; ma nessuno, nemmeno chi non ha mai provato la morbosa curiosità da cui è assalito l'animo dei più allo svolgersi innanzi al tribunale di qualche misterioso processo ove il delitto è accompagnato di circostanze romanzesche, potrà leggerlo con indifferenza.

L'*affare* Zappoli ci presenta seduto sul banco degli accusati un uomo giovane, bello, ricco, nobile, stimato da tutti quei che ebbero a trattare con lui. Quell'uomo soggiace ad un'accusa tremenda. Lo si sospetta della morte della propria moglie e dell'incendio del castello, ove abitava con questa, e cui avrebbe cercato distruggere affine di annientare ogni prova del delitto ispiratogli da uno sfrenato amore per un'altra donna. Il processo segue l'andamento regolare; s'odono testi più o meno sinceri o illuminati ed ogni deposizione accresce l'oscurità nella quale è avvolto l'autore del delitto. Si accerta bensì la passione del marchese Zappoli per sua cugina Elena; ma quella passione, da lui ridotta alle proporzioni d'un semplice capriccio, avrebb'ella spinto un uomo d'indole alquanto indecisa ad un delitto così atroce?

E, di vero, è difficile assai il concedere una simile energia all'eroe del racconto, il cui carattere è appena accennato da pochi ed insufficienti tratti, e che si dimostra egualmente incapace di resistere alle attrattive d'una fortuna principesca, quando gli viene offerta colla mano di sua moglie, e alle seduzioni della bellezza d'Elena, allorchè egli offre a questa, rimasta orfana, un asilo che non tarda a violare indegnamente.

A nostro parere, l'autore avrebbe potuto sviluppare e tratteggiare più energicamente il carattere di quel personaggio al quale non può interessarsi grandemente chi lo ode protestare del suo profondo amore per la moglie, al momento preciso ove si leggono passi delle infuocate lettere che dirigeva alla povera Elena: Adoperavo con lei il linguaggio d'un innamorato — dic'egli freddamente

23 Forno Giuseppe, Torino.
24 Stamperia della *Gazzetta del Popolo*, Torino.
25 Merlino Pasquale, Torino.
26 Doglio Pietro, Torino.
27 Forzani Fiorenzo, Torino.
28 Gilardi Damiano, Torino.
29 Garnier-Valetti Francesco, Torino.
30 Proverbi Luigi, Torino.

Menzioni onorevoli.

1 Guala vedova e figli, Torino.
2 Arnaud Filippo, Torino.
3 Vassarotti Francesco, Torino.
4 Sbraiavacca Antonio, Carmagnola.
5 Bavelli Simone, Milano.
6 Marchisio ved. e figlio, Torino.
7 Barelli fratelli, Torino.

Sezione nona.

Musica e strumenti musicali.

Giurati.

Bercanovich Gualfardo (padre), maestro di musica.
Demarchi cav. Luigi, capo musica.
Simonetti cav. Domenico, capo musica.
Caldi, maestro di musica.
Piacenza cav., maestro di musica.
Valli Enrico, maestro di musica.

Medaglie di prima classe.

1 Caldera Luigi, Torino.
2 Pelitti Giuseppe, Milano.
3 Marchisio fratelli, Torino.
4 Brossa Stefano, Torino.
5 Roesler Carlo, Torino.
6 Mola Giuseppe, Torino.
7 Maldura Alessandro, Milano.
8 Forni Egidio, Milano.

Medaglie di seconda classe.

1 Berra Giovanni, Torino.
2 Chiappo Felice, Torino.

Menzioni onorevoli.

1 Vinatieri Camillo, Torino.

DESTINAZIONE DELLE MEDAGLIE
assegnate dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Medaglia d'oro
destinata all'Esposizione
e depositata presso il Municipio di Torino.

Medaglie d'argento.

1 Chichizzola Giacomo e Comp., fabbricante velluti in seta, Torino.
2 Caldera Luigi, inventore del Melopiano, Cuneo.
3 Della-Beffa Giacinto, fabbricante di macchine, Genova.
4 Scave Giuseppe, fabbricante di mobili e insegne intarsiate in madreperla e dipinti, Torino.

Medaglie di rame.

1 Arnaudon Luigi, conciatore di pelli, Ciriè.
2 Levera fratelli, fabbricanti di mobili, Torino.
3 Devallo Celestino, tintore in seta, Torino.
4 Fiorio fratelli, guantai, Torino.
5 Annecy e Pont, manifattura di cotoni.
6 Pelitti Giuseppe, stromenti musicali, Milano.
7 Bollito e Torchio, meccanici, Torino.
8 Bellino Pietro, meccanico, Torino.
9 Mazzucchetti Eugenio, fabbricante olii e profumerie, Torino.
10 Piacenza fratelli, fabbricanti di pannilana, Torino.
11 Solei Bernardo, fabbricante di seterie, Torino.
12 Gilardi Giuseppe, fabbricante di seterie, Torino.

NB. Il laboratorio di precisione del R. Arsenale di Torino, tuttochè altamente encomiato dai Giurati, fu dichiarato fuori di concorso.

I nostri lettori si ricorderanno come in questi di passati mentre si stava vuotando un pozzo nero, due dei lavoratori vi abbiano perduto miseramente la vita asfissiati che furono dal gaz. Uno di questi infelici, un certo Giuseppe Franzero, lasciò dietro di sè nella più squallida miseria ed in giovanissima età cinque ragazzi i quali orfani già della madre, ora lo rimasero del padre. Sappiamo che la Direzione del R. Ospizio generale di Carità, commossa dal triste avvenimento, non abbia esitato, atteso la straordinarietà del caso, di tosto ricoverare uno di quei disgraziati fanciulli.

Rimane che quest'atto di sollecita e provvida carità trovi imitatori, sicchè gli altri quattro orfani infelici trovino benevolo ricovero in qualche altro pio stabilimento.

Ospizio per donne convalescenti. — Da lungo tempo si desiderava venisse aperto in Torino un ospizio ove le donne convalescenti, sopratutto quelle che escono dagli ospedali, potessero trovare gratuitamente conforto e ristoro alle esauste forze affine di riabilitarsi ai propri lavori. Quante povere giovani, licenziate dagli ospedali perchè non più febbricitanti, sprovviste intanto di mezzi per ritornare presso le loro famiglie, e senza alcuna prospettiva di collocamento perchè ancor deboli ed infermiccie, si trovano in grandi cimenti per la loro onoratezza, e soccombettero nuovamente al male che dianzi le affliggeva? Ben meritò adunque dell'umanità sofferente il cav. Faà di Bruno coll'aprire, mercè il concorso di caritatevoli persone, in Borgo S. Donato un opizio, facilissimamente ampliabile, ove le povere convalescenti possono trovare un gratuito e temporario asilo. La località è adattatissima; e, come attestano varii medici che furono a visitarla, non potrebbe forse trovarsi in Torino aria più eccellente, giardino più ampio, esposizione più solatia e libera, fabbrica più appropriata con bagni e cappella, per agevolare il ricupero della salute e provvedere nella casa stessa a tutti i bisogni delle convalescenti.

Quivi d'or innanzi possono far capo tutte le persone che uscendo dagli ospedali o mancando di mezzi in famiglia credessero poter profittare di un tale soccorso. Finora, egli è vero, non vi sono che 6 letti gratuiti; ma noi speriamo che presto la carità cittadina si farà ad aiutare chi con tanta perseveranza e con inauditi sforzi si industria unicamente da tanti anni di sollevare le miserie altrui.

Intanto niente osta, secondo le informazioni da noi prese, che pagando una piccola pensione (30 fr.) altri possa godere dei segnalati vantaggi, sia infermo o convalescente. E questo è pur un beneficio per tante non doviziose famiglie, le quali sovente sono imbarazzate per le inferme che hanno in casa, atteso la dura alternativa di curarle con troppa spesa in casa o d'inviarle non proprio disdoro agli ospedali. Pertanto applaudiamo di cuore al nobile divisamento del cav. Bruno e gli auguriamo un generoso concorso di pie e filantropiche persone per proseguire con successo ne' suoi generosi propositi.

Teatro Alfieri. — L'operetta *I due orsi*, se non fece fiasco, non ebbe però quell'esito che il gran successo avuto a Milano faceva sperare. La musica è semplice ed assai briosa, ma ciò non basta quando l'esecuzione se è lodevole per alcuna parte, è scadente per altri riguardi.

Confettieri. — Si fa noto che a partire dal 1° luglio sino alla metà di ottobre prossimo, stante i limitati affari in tal epoca, i principali confettieri stabilirono di chiudere i loro negozi alle ore 8 di sera ed alle 6 nei giorni festivi.

Sonno tranquillo ed infelice. — In queste giornate di caldo accade di spesso che i popolani usciti alla sera dopo essersi seduti su d'una panca in un passeggio, ovvero su d'una gradinata di una chiesa, presi dalla gradevole frescura si lascino prendere dal sonno. Nulla è più pericoloso per.... per il portamonete e per tutto il resto.

Così l'altra sera un buon operaio, certo G. G., dopo aver faticato tutto il giorno s'abbandonava al sonno sui gradini della chiesa di San Filippo; eran le 10, e si risvegliò solo alle 2 dopo mezzanotte; ma pensate quale non fu il suo dolore e la sua meraviglia quando si avvide che non solo gli avevano rubato il portamonete con L. 4 60, ma ancor le scarpe che aveva ne' piedi.

Si consoli il signor G. G. Quanti ricconi nei loro soffici letti non invidieranno la tranquillità e la profondità del suo sonno sul duro marmo delle chiese!

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Aroldo* del M. Verdi.

Partenza alle 6 da piazza San Carlo.

Necrologia. — Lunedì scorso, 22 corrente, moriva in Torino l'ingegnere Francesco Crema. Affranto per l'eccellenza del suo cuore da grave dolore morale e travagliato poi, malgrado la robusta sua complessione, da penosa malattia in seguito a disagi e fatiche perdurate nell'importante e difficile esercizio di sua carriera, rassegnato cessava di vivere nella giovane età di anni 32 in mezzo alla desolazione dei suoi cari di famiglia e degli amici.

Fornita la mente di elevate facoltà, sollecito pei vitali interessi della nativa sua contrada, adoperò intiera la sua vita pel bene di essa. Chiamato all'esecuzione di una parte del tronco ferroviario fra Cavallermaggiore ed Alessandria ebbe a dare chiare prove di non comune perizia e di singolare attività. Ultimamente poi incaricato di speciale missione presso le Ferrovie meridionali, benchè già di precaria salute volle, malgrado le replicate istanze de' suoi congiunti ed amici, condurre a termine l'affidatogli mandato. Gravemente infermo lo assaliva e contristava il pensiero di non più tornare utile al paese, tanto si era in lui radicato l'amore per il lavoro.

Molte speranze eransi in lui riposte e molto ancora attendevasi da lui, quando immatura morte venne a rapirlo ai suoi cari.

Possano questi brevi cenni riuscire di un qualche conforto a quell'onoranda famiglia che, immersa nel dolore, piange una cotanta perdita.

Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile
il giorno 28 *giugno* 1868.

Durio Giovanni, d'anni 33, di Torino, negoziante — Bissotti Luigi, id. 75, di Boves (Cuneo), contadino — Bertolino Giovanni Battista, id. 46, di Montafia (Asti), fabbro-ferraio — Mossetto Domenico, id. 24, di Settimo Torinese, operaio — Reineri Agostino, id. 42, di Torino, negoziante — Antona Cerdara cav. Giuseppe, id. 69, di Crescentino, intendente di finanze in ritiro — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 28 *giugno* 1868.

Maschi 9, femmine 2 — Totale 11.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare.*
23 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
[illegible] a.	738,1	21,4	15,3	81	NE debole	coperto
[illegible] a.	738,7	19,6	15,1	91	NO debole	coperto
12	738,4	22,0	14,8	75	calma	ser. p nuv.
3 p.	736,8	25,7	11,7	62	SO debole	quasi ser.
6 p.	735,1	25,8	1[illegible],0	62	SO debole	nuv. p. ser
9 p.	735,8	22,5	15,0	73	NE debole	quasi ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 18,9; massima 26,0

Pioggia millimetri 21,6.

Temperatura minima della notte del 29 19,2.

Bollettino astronomico dell' Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
30 giugno 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 27 — passaggio al meridiano, ore 12 22 — tramonto, ore 8 8.

Nascere della **Luna**, ore 3 56 sera — passaggio al meridiano, 9 14 sera — tramonto, ore 1 46 matt.

Giorno della luna 10°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27 *giugno.*

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

Il presidente dà lettura dell'articolo terzo della legge sul macinato.

Camozzi chiede al ministro se l'appalto della tassa sul macinato potrà essere parziale oppure affidato ad una Società generale.

Cambray-Digny risponde ch'egli non crede che questa tassa possa accollarsi ad una Società generale come si fece per il dazio consumo.

Dopo poche parole dell'on. Lauri anche l'art. 3 è approvato.

Dietro poche osservazioni di alcuni senatori e senza modificazioni veruna vengono successivamente approvati gli articoli dal 4 al 18.

A proposito dell'art. 19 il senatore Tecchio osserva che il codice penale austriaco tuttora vigente nelle provincie venete non contempla che in modo assai dubbio il reato di corruzione, per modo che la sanzione dell'art. 19 non avrebbe l'appoggio della legge penale colà vigente.

A questo proposito deplora che il Governo non abbia ancora introdotto nel Veneto il codice patrio, il quale, checchè si dica, contiene disposizioni assai più chiare ed assai più conformi agli ordinamenti costituzionali.

Cadorna dice che il Governo pure desidera che il Veneto venga pareggiato alle altre provincie nell'eguaglianza delle leggi, ma soggiunge non esser cosa che si possa fare rapidamente; ed essere poi necessario che all'introduzione del codice penale nelle provincie venete si faccia precedere il riordinamento giudiziario.

Per ciò che riguarda l'art. 19 dice che se il codice austriaco non prevede il reato di corruzione, è questo un inconveniente come ve ne sono tanti altri, ma che non pregiudica per nulla la sanzione contemplata dallo stesso art. 19, quale potrà essere anche nel Veneto pienamente [illegible]cata.

L'inchiesta essendo esaurito anche l'articolo 19 è approvato.

Vengono approvati senza modificazioni gli articoli 20, 21, 22, 23.

Presidente dà lettura dell'art. 24.

Mamiani dice che è con vero dolore che egli vede estesa la [illegible] sulla rendita anche a carico dei possessori stranieri.

Egli avrebbe voluto provare che ciò è una ingiustizia, una aperta lesione al principio di lealtà internazionale, ma non avrebbe potuto farlo senza proporre, in coerenza alle proprie opinioni, un qualche emendamento.

Ma dopo che ha veduto che le altre eccezioni fatte dai suoi colleghi [illegible] altri articoli non approdarono a nulla, dopo che ha [illegible] convincersi dall'andamento, dalla discussione e dalla fisionomia morale del Senato esservi una tendenza generale ad approvare la legge così qual è, egli non entrerà in tali argomentazioni.

Dopo d'essersi messo in regola colla propria coscienza, dichiarando che l'art. 24 contempla un'ingiustizia, dichiara che egli vota la legge, poichè la prima giustizia è la salvezza dello Stato.

Castagnetto combatte la ritenuta sulla rendita, dichiarandola un'infrazione alle leggi del 1859 e del 1861. Cita l'articolo di quest'ultima legge, ove è stabilito che la rendita non possa essere toccata mai, neppure per pubblica necessità, conclude che la ritenuta è una offesa alla fede pubblica.

Balbi-Piovera dice che la ritenuta sulla rendita è incompatibile con una legge che tratta di una tassa sul macinato. Dimostra che la ritenuta è una gravosa tassa diretta, alla quale egli negherà la sua approvazione.

Poggi adduce alcune ragioni giuridiche in appoggio del progetto.

Leopardi dichiara che in vista delle supreme necessità del paese egli caccia ogni scrupolo e voterà la legge.

Digny ripetendo le ragioni già svolte alla Camera dei deputati, dice che la ritenuta sulla rendita non è che un modo diverso di riscuotere l'imposta sulla ricchezza mobile, la cui legge comprende pure la rendita pubblica.

L'oratore si fa poi a mostrare come la ritenuta sia nell'interesse degli stessi possessori rammentando il rialzo verificatosi dacchè la ritenuta fu votata, e i ribassi invece che subiva allorchè le nostre finanze non avevano prospettiva di riordinamento; ne deduce che questa tassa mentre contribuisce a salvare il paese, a chiamare il capitalista, come si chiama il povero, a sostenere la sua parte di sacrifizi, non reca danno a nessuno, anzi avvantaggia la posizione dei possessori di rendita.

Bellavitis parla in favore della ritenuta.

Galvagno dichiara ch'egli voterà la legge, e svolge alcune ragioni onde giustificare il suo voto.

Voci: Ai voti, ai voti.

Si pone ai voti l'art. 24.

L'articolo è approvato.

Anche i due ultimi [illegible] il 25 ed il 26, vengono letti ed approvati [illegible]one.

Scialoja, prima [illegible]ceda alla votazione, dà ragione di alcune petizioni [illegible]izzate al Senato, e che si riferiscono appunto alla legge sul macinato.

Si procede all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto della legge.

Esito della votazione:

Votanti	112
Favorevoli	101
Contrarii	11

Il Senato adotta.

Pres. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulle concessioni governative. Chiede al ministro delle finanze se acconsente che la discussione si apra sul progetto dell'ufficio centrale.

Digny acconsente.

Presidente dà lettura dell'intero progetto, e dichiara aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli.

Vengono letti uno per uno i 47 capitoli della tabella annessa all'articolo 1, i quali, previe brevi osservazioni, vengono tutti approvati come lo furono alla Camera elettiva. Il relatore dell'ufficio centrale rinunzia ad ogni emendamento.

Posto ai voti l'articolo 1, compresa la tabella, è approvato.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

— altrimenti come avrei potuto sperare qualche affetto da parte sua?

In queste poche parole trapela il cuore viziato dell'uomo che due nobili e generose donne amano pazzamente, ed è forse il tratto più distinto della sua personalità.

Fra i testi citati a carico e scarico, manca all'appello uno dei più importanti, un tal Fambriano, intendente del castello, divoto sino all'adorazione all'infelice marchesa, il cui cadavere sformato e non riconoscibile fu trovato nella propria camera, col cuore trafitto d'un pugnale. Quel teste però scrive al presidente che verrà in tempo a gettare la luce nel buio profondo ove s'agitano invano l'accusa e la difesa; ma la sua tardanza non è affatto verosimile come non l'è neppure l'inaspettata comparsa della marchesa istessa, che appare al momento in cui la sentenza era per essere pronunciata. Se la marchesa è viva, chi dunque fu la vittima?

Null'altra che la povera Elena, sedotta dal marchese, compresa di rimorso per il torto che faceva alla moglie di lui, o forse conscia del poco valore dell'uomo per cui s'è perduta. Ella s'offre volonterosa alla morte che minacciava la marchesa e cade sotto la mano del proprio padre.

Questo padre, un briccone matricolato, fa pur di sè buona giustizia spaccandosi il cranio; tuttavia prima di fare quel passo decisivo, egli usa la savia precauzione di narrare per filo e segno la sua storia, onde vengono in chiaro molte cose oscure, e, fra le altre, la sedicente innocenza del marchese che non uccise la moglie, nè pensò nemmanco a ucciderla egli stesso, ma che lasciò volontieri altri assumere l'incarico, e che impazza nel rivederla; se di gioia o di spavento, l'autore trascura di dirlo.

E così termina, colla morte fisica del vero, e la morte morale del supposto colpevole, un racconto che è pieno di passione e d'energia, ma che difetta un poco, a nostro avviso, di svolgimento psicologico e di acume osservativo. La forma stessa trascelta dall'autore, a nostro avviso poco felicemente, conferisce a dargli questo difetto. Quali belle pagine avrebbe potuto scrivere la penna che conosciamo così delicata del De Rosa, se ci avesse fatto assistere agli scombuiamenti a cui fu in preda l'animo del marchese, alle passioni od ai dolori di quelle due donne di cui non vediamo che un'ombra lieve e poco disegnata passare traverso le fasi del tragico racconto! Ma codesto conteso all'autore il metodo di esposizione scelto e seguito con troppa fedeltà.

Altro appunto faremo al signor De Rosa per la troppo sovente trascurata proprietà della lingua e per la soverchia rilasciatezza dello stile. Questo per un troppo studio d'imitazione si risente affatto di quello da processo verbale che tutti sanno come non si picchi d'eleganza e talvolta eziandio offenda la proprietà del linguaggio.

Ed una di queste offese è la stessa intitolazione del romanzo, un francesismo che non vorremmo vedere e che sta primo di molti e molti altri, di troppi che avviene poi d'incontrare lungo la narrazione. *Affare*; un processo non si dice assolutamente in italiano, nemmanco nella lingua barbara dei tribunali.

L'ingegno narrativo del De Rosa ad ogni modo si manifesta qui in modo splendido, e questo romanzo in Francia o forse anche meglio in Inghilterra avrebbe valuto al suo autore fama e guadagni in buon dato. Qui invece!...

La Suora della carità, di **Carlo Belgiojoso** (Milano, tip. dott. Vallardi, 1868).

Assai diverso, eppur commovente anch'egli, è questo racconto, scritto con una tale forbitezza ed una così perfetta conoscenza della lingua da farvi provare nel leggerlo quel medesimo piacere che s'ha a contemplare un bel quadro ove la valentia del pennello s'unisce alla felice ispirazione del soggetto e vi fa assaggiare graditissime sensazioni.

È invero un bel quadro quello della vita pura, rassegnata, operosa, tutta abnegazione e sacrifizi, della povera suora di carità, la quale, orfana di madre e dotata dalla dabbenaggine d'un padre un po' minchione, d'una matrigna ipocrita, vien bel bello indotta a pigliare il velo, onde lasciar libero l'adito, quasi il possesso, della casa ad un tale monellaccio sgarbato, caramente prediletto dalla matrigna, che ha per ciò certe sue ragioni particolari.

Le lotte che fervono nell'animo della fanciulla, i suoi sconforti, le angoscie nell'abbandonare e nel rivedere la casa paterna, il carattere arrendevole del padre, le mene della matrigna, gl'intrighi ch'ella annoda per rendere accetto il suo beniamino son tratteggiate con penna elegante e sicura, ma con troppa prolissità. L'interesse che si desterebbe a queste vicende languisce e muore nella lunghezza di parole con cui sono esposte.

Non naturale ci parve poi la soverchia delicatezza che trattiene un giovane, amico d'infanzia, poi amante della suora, di chiederla in isposa, quando per le relazioni di buona amicizia tra le due famiglie, per l'analogia di fortuna e di nascita non poteva, in apparenza, sorgere barriera di sorta tra lui e l'amata.

Gli è vero che dobbiamo a questa soverchia delicatezza le pagine più commoventi del libro e un brano di storia contemporanea che non è troppo a posto, ma risveglia in noi gli echi del 59 colle sue smanie, le sue aspirazioni, i suoi trasporti d'entusiasmo, i suoi prodigi di valore e di eroismo; e non saremo noi a lagnarcene nè quanti hanno in quei giorni benedetti di fede e d'oblio di sè stessi, sentito il sangue scorrere caldo per le vene, e il cuore palpitare di speranza, d'orgoglio, di patriotismo.

Gli è vero altresì che le dobbiamo ancora dopo tante vicende, il piacere di vedere la monachella, ritrovato l'amico al capezzale d'un ferito, apprendere con ebbrezza ch'egli è libero, l'ama e risolversi senza più non a rinnovare il voto, fatto per un anno solo, di consacrarsi al Signore, bensì a farne un nuovo, eterno questa volta, che la congiunge per sempre all'amico che erasi fuggito credendolo innamorato d'un'altra.

Semplice come la vita d'ogni giorno, di cui è la fedele pittura, il racconto del Belgiojoso è così puro ed onesto da poter essere, senza scrupolo, messo sotto gli occhi anche più casti. Nè v'è da temere che qualche imprudente parola li obblighi ad abbassarsi. Il solo episodio di cui potrebbe risentirsi alquanto la più severa morale, è così discretamente accennato, che è difficile per l'innocenza l'intendere appieno; e questo merito non è molto frequente ai nostri giorni collo straripamento di sconcezze di cui siamo vittime in Italia, e di cui fan fede i banchini ove sono sciorinati senza pudore libri infami, atti a stillare il veleno nelle giovani anime.

Ci scrivono:

Firenze, 27 giugno (sera).

La Società delle ferrovie Calabro-Sicule ha stipulato una nuova convenzione col Governo, modificando sostanzialmente le condizioni della precedente. I giornali ministeriali magnificarono già la concessioni ottenute a beneficio delle popolazioni locali così al punto di vista dello sviluppo delle linee come a quello della celerità della costruzione. E fin qui essi sono nel vero. Però si è taciuto ciò che non è meno positivo, l'aggravamento considerevole consentito dal Governo per quanto concerne il sussidio. Le domande della Società furono a tal riguardo pienamente accolte e la guarentigia che prima era, a seconda dei luoghi, di 14 o 16 mila franchi annui, sarà d'or innanzi uniformemente di 16 mila, cifra la quale, per chi conosce le condizioni attuali della Sicilia e delle provincie Calabre, rappresenta una vera utopia, e che comporterà quindi per molti e molti anni il pagamento di una vistosissima differenza.

Inoltre fu accordata alla Società per affrettare il principio dei nuovi lavori, una considerevole anticipazione sul sussidio chilometrico sotto forma di buoni del tesoro, che la Compagnia potrà emettere in conto proprio servendone però essa stessa gli interessi. Sono ad ogni modo altrettante partite da dedursi da quei 250 milioni di buoni del tesoro sui quali il Cambray-Digny con soverchia ingenuità non cessa dal far assegnamento nei suoi calcoli finanziari.

La squadra d'evoluzione del Mediterraneo, che dall'anno scorso in poi era stata sciolta, sta per essere ricostituita e destinata, per quanto mi si assicura, ai paraggi di Barberia e dell'Arcipelago. Si vorrà probabilmente controbilanciare l'invio recente di una poderosa squadra austriaca nelle acque del levante.

Il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno fra pochi giorni alla volta di Germania. Mi si dice d'altra parte che possa essere abbandonato il progetto del viaggio marittimo che il Duca e la Duchessa d'Aosta dovevano intraprendere nel mare del Nord.

—

Sappiamo che la Commissione parlamentare per il progetto Cairoli, relativo agli emigrati, si è posta all'unanimità di accordo sulle basi della legge e ha incaricato una Sotto-commissione, scelta nel suo seno, composta degli onorevoli Puccioni e Oliva, per la compilazione dello schema che verrà presentato alla Camera. Ha eletto anche il relatore nella persona dell'on. Cairoli. (*Riforma*).

—

La casa Fould di Parigi è entrata nella combinazione della Società per l'appalto dei tabacchi. Sappiamo anche d'altro case fra le principali d'Europa, che vi prendono parte. (*Nazione*).

—

Secondo l'*Italie* gli uffizi della Camera hanno approvato il disegno di legge sulla leva del 1847.

È notevole la diminuzione del contingente chiesto dal ministro. Esso è solo di 40 mila uomini, mentre l'anno scorso era stato di 51 mila. Il Bertolè Viale adduce per ragione il bisogno di far economia.

Non noi certamente le biasimeremo di far le leve più piccole o più rare, ma mentre si fa economia sulla bassa forza, perchè si lasciano intatti i gradi maggiori e le sinecure, perchè non si riforma la legge sulle pensioni militari, perchè non si levano le spese di rappresentanza, ecc.? Queste specialmente si vogliono sacrificare al bisogno di economie.

Alcuni uffizi fecero notare al Ministero che l'ordine del giorno Chiaves non si doveva interpretare a quel modo, e proposero di portare il contingente della leva a 50 mila uomini.

Noi disapproviamo altamente questo zelo belligero che non tien conto dei bisogni del paese.

Un'altra proposta essi fecero, quella di abolire il privilegio d'esenzione dei chierici dalla leva.

—

Dicesi che il Ministro d'agricoltura e commercio ha decretato un premio di tremila lire o d'una medaglia d'oro per chi suggerirà il mezzo più efficace per distruggere le cavallette o prevenirne la diffusione.

A giudicare delle proposte verrà nominata una Commissione delle persone più competenti in siffatta materia. (*Lombardia*).

—

Leggiamo nella *Liberté* che anche il Governo di Portogallo prepara una legge d'incameramento dei beni ecclesiastici, la quale sarà fra breve presentata alla discussione delle *Cortes*.

—

Scrivono da Madrid alla *Liberté* che s'hanno gravi inquietudini intorno a ciò che succede in Catalogna. Corre voce che sia scoppiata in alcuni distretti di quella provincia l'insurrezione che da lungo tempo covava. Certo è che s'accumularono molte armi in parecchi punti. Il Governo è informato di ciò che accade, e prese dei provvedimenti per impedire la sollevazione. Circa un mese fa furono spediti ufficiali superiori nell'Alta Catalogna. Alla Zeu di Urgel fu inviato un generale di brigata, non ostante la poca importanza di quel distretto. La miseria che domina potrà aiutare il successo di un tentativo, il quale non mancherà, se non sono ancora cominciate le ostilità. Circolano molte voci, ma non si sa nulla di positivo. Dicesi anche adesso che l'insurrezione sarà diretta dal generale Prim.

ESTERO

In seguito al decreto del Granconsiglio di Berna che vieta l'insegnamento primario alle congregazioni religiose, le popolazioni del Jura inviarono al Consiglio federale una protesta in cui reclamano l'abrogazione di quell'atto come incostituzionale e contrario ai diritti guarentiti. Le opinioni furono divise in seno al Consiglio federale. Tuttavia vi si riconobbe che il Governo ed il Granconsiglio di Berna adoperarono secondo il rigoroso loro diritto. Fu quindi rigettato il ricorso, ma il Consiglio federale credette necessario interpretare il decreto in un senso più liberale.

Continueranno quindi ad esistere liberamente gli ordini religiosi ora stabiliti e potranno stanziarsi ove loro talenta. Secondariamente i provvedimenti presi non si riferiranno che alle persone insegnanti nelle scuole pubbliche primarie e non si reca alcuna offesa alla libertà d'insegnamento nelle scuole particolari. Per altra parte la questione dell'insegnamento sarà oggetto di una nuova discussione nella prossima riunione dell'assemblea federale.

—

In una corrispondenza di Vienna, pubblicata dalla *Bohemia*, si dice che, in seguito a risoluzione presa nel Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio recò a Praga l'autorizzazione di dar ai capi del partito czeco la assicurazione positiva che il Governo darà opera, per quanto gli sarà possibile, a soddisfare ai voti del più gran regno della metà cisleitana della monarchia, ma a condizione che il partito czeco accetti senza riserva la costituzione attuale. Il Governo sarebbe disposto ad allargare davvantaggio i limiti dell'autonomia della Boemia e l'intervento personale dell'imperatore Francesco Giuseppe darebbe a questa promessa una guarentigia ancora maggiore.

—

Scrivono da Buenos Ayres al 12 di maggio che gli alleati, col fine d'impedire l'approvigionamento di Humaita, fecero un movimento per assicurare l'occupazione dei territori del Chaco. L'impresa fu diretta dal generale argentino Rivas. Due colonne partite dalla sinistra del Paraguay, una superiormente, l'altra inferiormente ad Humaita, fecero di sbarcare alla riva destra per tagliare la catena già precedentemente superata, ma non distrutta, ed impossessarsi delle batterie di Timbo. L'operazione riuscì e le due colonne poterono operare la loro congiunzione.

Nonostante questo successo è dubbio che gli alleati tentino di prendere per assalto Humaita, le cui difese rendono quasi impossibile l'attacco per viva forza. Si spera di ottenerne la resa per la fame. Ma per quanto sia difficile la condizione in cui trovasi l'esercito paraguaiano è certo che il presidente Lopez trova nell'illimitata devozione del popolo dei mezzi di difesa, i quali gli permettono di prolungare la sua eroica resistenza.

Dopo l'avvenimento del generale Battle alla presidenza della repubblica dell'Uruguay, alcuni partigiani della precedente amministrazione, frustrati nella personale loro ambizione, si travagliarono d'incagliare le operazioni del Governo. Nel dipartimento di Soriano il sig. Perez ricusò di consegnare la prefettura di Mercedes al suo successore e non dubitò di mandare un'audace intimazione al Presidente. Dichiarato reo di ribellione dal potere esecutivo il colonnello Perez dovè sgombrare la provincia, la quale fu occupata dalle truppe costituzionali e posta sotto gli ordini del nuovo prefetto.

—

Pare che abbia trionfato l'insurrezione contro cui da parecchi mesi lottava il Presidente della Repubblica di Haiti. Secondo notizie ricevute dalla Nuova York, il Salnave, battuto da Petion Jaubert, fuggì da Port-au-Prince, a traverso l'esercito nemico, alla volta del Mozzodì, accompagnato dal suo ministro Delorme.

—

Secondo notizie che il *Java* recò dalla Nuova York il Messico si trova in preda ad una compiuta anarchia. Scoppiò, dicesi, a Queretaro un'insurrezione in favore del Santa Anna. I generali Negrete e Diaz altresì fomentano delle insurrezioni.

—

Scrivono da Tananarive essere morta al primo di aprile Rasoherina, regina del Madagascar. Fu proclamata regina, col nome di Ranavalo Manjaka, la sua cugina Ramoma. Rimane al potere il primo ministro Rainilaiarivony.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 28 giugno.

Fra breve il Senato avrà terminato di mettere la sabbia su tutti i progetti d'imposta già approvati dalla Camera; ma alle economie chi pensa sul serio?

Non certo il Ministero, il quale sapete come mantenga le promesse di proporre le riforme amministrative e giudiziarie per facilitare economie radicali e per riordinare i bilanci onde si chiuda una volta definitivamente la voragine degli sprechi e delle spese illegali.

Nè il Parlamento si mostra più sollecito nell'esigere il rispetto dei suoi stessi più solenni voti; infatti invece d'attaccarsi a tutti i ramoscelli per giungere alla sommità dell'albero esso disdegna come piccole economie nel futile pretesto che conviene farne altre e maggiori.

Ne avete un esempio nella legge sul contingente della leva pel 1867.

Il ministro si limitò a chiedere 40 mila uomini, per bisogno di far economie, ed alcuni uffizi della Camera osarono far rimostranze chiedendo che il contingente fosse elevato a 50 mila uomini.

È verissimo che altre economie sono da farsi massime nell'amministrazione dell'esercito, economie richieste dalla stessa morale, essendo rivoltante lo spreco del danaro in sinecure in mezzo a tanta pubblica miseria, economie che hanno il vantaggio di non scemare la forza dell'esercito; ma perchè molto è da farsi, debbesi intralasciare il poco?

D'altronde non è un'economia rispettabile il lasciar dieci mila uomini alle case loro a lavorare? È un risparmio sul bilancio non indifferente ed è un guadagno attivo per l'economia del paese.

Il disarmo è la meta a cui dobbiamo tendere se vogliamo godere i frutti della pace, sviluppare le industrie ed i commerci; ed il vero modo di liberarci dalle troppo numerose sinecure, dai Comitati, dagli stati maggiori, è di privarli di soldati: è sperabile che trovandosi ridotto il numero dei soldati, si riducano finalmente i quadri.

Sarebbe desiderabile invece che la Camera, imitando il Congresso degli Stati Uniti, proponesse di ridurre il contingente a 30 mila uomini, una bella economia di circa 20 milioni sarebbe in tal modo possibile.

E le condizioni politiche d'Italia permetterebbero benissimo questa riduzione dell'esercito. Anche il brigantaggio che si recluta principalmente tra i refrattari riceverebbe un minor contingente se le leve fossero più rare e meno gravi.

—

Leggiamo nella *Liberté*:

Vi esiste in Augsburgo una Società del *Casino patriotico*, composta dei membri più eminenti del clero cattolico e dell'eletta del partito conservatore ed aristocratico.

Quest'associazione indirizzò a tutti i Casini simili dell'Alemagna una circolare politica, in cui si leggono queste parole:

« L'appello ad una Potenza straniera, sia la Francia o ad un'altra non alemanna, per combattere e distruggere uno dei popoli alemanni, che sono nostri fratelli, deve essere riguardato come un atto di alto tradimento contro la patria comune ».

Non si saprebbe disconoscere l'importanza di questa dichiarazione patriottica, che fa un contrasto assai rimarchevole coll'avviso emesso dagli organi federali repubblicani del Sud, proclamante apertamente che è d'uopo far appello alla Francia per salvare l'Alemagna dal militarismo prussiano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Belgrado, 27 giugno.

Il processo contro gli assassini è terminato. Gli accusatori domandarono la pena di morte contro 12 accusati. La sentenza si pronunzierà lunedì. Il paese è completamente tranquillo.

Firenze, 28 giugno.

Senato. — Si approvarono le tasse sulle concessioni governative con 83 voti contro 7.

Si incominciò discutere le modificazioni al registro e bollo.

Miraglia combatte il progetto e presenta molti emendamenti.

Dopo i discorsi di alcuni oratori e del relatore, la discussione generale è chiusa.

Approvansi i tre primi articoli del progetto.

FATTI DIVERSI

Necrologia. — Il 21 del passato mese di maggio moriva in Chieri, dov'era da otto anni pretore, l'avvocato Giovanni Battista Maccari, lasciando in pianto e desiderio i parenti e gli amici e quanti lo conobbero.

Egli era nato a Ceresole d'Alba il 14 febbraio dell'anno 1811, e fu addottorato nella facoltà di giurisprudenza nella R. Università di Torino l'anno 1833. Compiuto il giovanile tirocinio nel 1835, fu nominato vice-giudice del Borgo Dora a Torino, indi [illegible] giudice a Limone, e tramutato via via a San Damiano d'Asti, a Vigone e a Chieri.

In questi trentatrè anni di servizio il Maccari fu magistrato solerte e operoso; intemerato, sollecito più del suo ufficio che di sè stesso e dei suoi, eppure non rimunerato con quei premi ed onori che gli era bello ripromettersi, se la fortuna sempre seguisse la ragion del merito.

Però a lui non fece difetto la estimazione pubblica dovunque si trovò, massimamente a San Damiano, che lo ebbe per diciotto anni giudice desideratissimo, e a Chieri, dove tutta la cittadinanza mostrò quanto ne avesse in pregio il carattere leale, il senno e le opere.

Che se fuori delle grandi città meno efficace e meno rumorosa è l'opinione, pur non sempre seppelliscons nell'oblio le virtù pubbliche e private, nè del tutto si muore, ovunque è amor di patria e civiltà.

Epperciò bene avvisò il chierese Municipio di onorare la memoria di un modesto e degno magistrato, qual era il Maccari, seguendone solennemente i funerali e distinguendone la tomba nel proprio Camposanto tra i benemeriti della patria. F. D.

RIAZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

27 giugno. — Il nostro mercato fu in tutta l'ottava alquanto animato. Il grano malgrado il gran ribasso è grandemente scarso, ed in causa di queste continue pioggie essendosi generalmente ritardata la mietitura del nuovo, il grano vecchio fu assai apprezzato per cui segnò un aumento. La meliga invece si mantenne invariata con pochi affari. Così pure del riso che è pochissimo cercato. La segala non segnò affari. L'avena è affatto scarsa ed in assenza di nuova, la vecchia è molto cercata e segnò aumento.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	5 50	a	6 10
	il quint.	da »	31 75	a	36 50
	l'ettolitro	da »	21	a	29 —
Meliga	l'emina	da »	3 40	a	3 60
	il quint.	da »	19 50	a	21 —
	l'ettolitro	da »	15 —	a	16 25
Riso	l'emina	da »	6 25	a	7 25
	l'ettolitro	da »	27 50	a	31 55
Segala	l'emina	da »	3 45	a	3 60
	l'ettolitro	da »	15 25	a	16 25
Avena	l'emina	da »	2 50	a	2 60
	l'ettolitro	da »	10 50	a	11 20

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 27 giugno stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 83.

BOLLETTINO SERICO.

Torino, 29 giugno. — La precipitazione dei contratti, specialmente a consegna, numerosissimi nella precedente settimana sulla nostra piazza, e gli alti prezzi pagati per greggie ed organzini, ebbero per effetto una naturale reazione che se non produsse deprezzamento nel genere, richiamò a maggior calma e riserva i nostri compratori.

Di qui qualche incertezza nei detentori, e sensibile diminuzione nei prezzi dei bozzoli sui mercati ritardatarii del Piemonte.

Sappiamo di una vendita fatta ieri di buona filatura a lavorerio di Piemonte 24|26 al prezzo di lire 155 a consegna.

Sappiamo pure della vendita di metà del prodotto d'un importante filatoio di primissimo ordine a lire 160 in oro; l'offerta era per l'intero prodotto, ma non si è voluta accettare che per metà; però un organzino giallo 23|25 piemontese fu venduto lire 150 in contanti, e due balle di marca distinta e nel titolo 19|21 ottennero l'egregio prezzo di lire 160 in oro.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle 100
Lavorato » 322

Totale balle 422

del peso complessivo di chilog. 33,440, contro balle 359 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 29,600 chilogr. — Differenza in più chilogr. 7,840.

Non è a dirsi come si ricercarono con insistenza nella settimana gli organzini di ogni qualità, ma specialmente classici e fini. Si vendettero classici 16|18 a L. 173; sublimi 16|20 e 18|20 da 163 75 a 165; 16|22 da 162 50 a 163; belli correnti 16|22 da 160 a 161 50; 20|24 da 157 a 158; 22|26 da 147 50 a 149; buoni correnti 16|22 da 157 50 a 158; 20|24 da 154 50 a 155; 22|26 da 145 a 146; Bergamaschi 26|28 127 50.

Nelle trame non c'è quasi nulla ed i nostri filatori, come abbiamo detto più sopra, non trovano convenienza a lavorarle; tuttavia essendovi stati molti bisogni si collocarono, in mancanza di meglio, nostrane buone correnti 20|24 a L. 128 25; 24|28, 123 80; 26|32, 118 30; correnti 26|32, 112 50; 36|40, 107; mazzami 36|40 da 91 50 a 93; inferiori 36|44 da 86 a 83.

Vari accordi si fecero ancora coll'estero di lavorato in consegna, per le quali si pagò qualche lira meno dei prezzi che si praticarono per roba pronta, naturalmente per compensare il rischio che si corre in tal genere d'affari.

Di greggie pronte non si parla nemmeno; varie operazioni si fecero però a consegna, fra cui si annoverano: Milanese bella corrente a vapore 9|11 a L. 133; 10|12 da 131 a 131 50; 10|13 da 130 50 a 131; Lodigiana bellissima 9|11 130; si vendettero anche mazzami reali belli 14|20 pronti a L. 90.

Le sète asiatiche pure ebbero vivaci domande, specialmente organzini e trame Bengalesi 2|28, 24|28 e 21|31; ma anche questi articoli mancano.

Nei cascami si fece qualche affare soltanto in bozzoli bucati, pagandosi da L. 8 a 13 il chilog. Quest'ultimo prezzo non si praticò che per bozzoli di belle qualità, ben conformati e robusti.

Lione. — La Condizione registrò 1235 balle, chilogr. 79,421.

Sempre ricercati sono gli organzini di Francia, Levante e d'Italia. Il rialzo s'accrebbe ancora su tutti gli articoli. Si pagarono organzini a 169 lire.

Molti contratti a consegna ed a lungo termine si fecero in organzini di Piemonte a 148 e 152 fr., in trame e filature 139 a 145 fr.; in greggie di Francia da fr. 135 a 140; in classiche di Francia da 128 a 135.

Molti affari si conchiusero pure nelle asiatiche.

Bengala per balle 124.
China per balle 121.
Giappone per balle 301.

Non c'è altro a desiderare se non che il vento continui a spirare propizio come era per riguardo alle domande ed ai prezzi, e che maggiori provvigioni esistano sul mercato per rispondere alle ricerche.

Saint-Ambroix, 24. — Il raccolto dei bozzoli è terminato e le manifatture ripresero attività.

Il raccolto è inferiore in qualità a quello dell'anno scorso: si hanno meno bozzoli gialli, e verdi e bianchi; abbondano solo i bivoltini che contengono da 40 ad 80 *doublés*.

Nè il raccolto è migliore del precedente per quantità; si ha una differenza di 2|5.

L'elevatezza del prezzo condusse sulla nostra piazza molte merci ed i nostri fabbricanti poterono comprare da 350 a 400 kil di bozzoli, che daranno lavoro per lungo tempo.

Auduse, 24. — Le provviste delle filature sono minori dell'anno scorso.

I prezzi sono sempre in aumento; si ottiene 130 e 140 per kilog.

Uchaux, 19. — Il raccolto dei bozzoli fu quasi nullo; si fecero 1200 kilog. sopra 312 oncie di semi.

Allhen-Les Paluds, 21. — Poco buono il raccolto dei bozzoli: la migliore riuscita l'ottennero i semi d'importazione diretta e di riproduzione giapponese.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

26 giugno. — Frumento, riso e meliga tendono al rialzo, solo la segala tende al ribasso.

Mercato debole.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

161 ett.	Frumento	da L.	24 78	a	26 90
	Segala	da »	16 04	a	17 35
	Riso	da »	33 38	a	35 [illegible]
42 »	Meliga	da »	13 05	a	15 [illegible]

l'ettolitro

593 quint.	Legna forte	da L.	2 —	a	2 70
429 »	Id. dolce	da »	1 80	a	2 —
31 »	Fieno	da »	5 50	a	5 80
33 »	Paglia	da »	4 —	a	4 50

il quintale.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriag.

Mercato del 29 giugno.

Cuneo	90	67	65	54	53	34	90

(*Ultimo bollettino*).



Alfieri (ore 8 1\2) Opera *I due Orsi.*

Balbo (ore 8 1\2) — Opera *Don Checco* — Ballo *L'orfana di Valbergh.*

Circolo Milano (ore 5). — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Enrico IV al passo della Marna.*

N. BIANCO E C.

BANCHIERI

via S. Tommaso, N. 16

Vendono vaglia delle obbligazioni di Milano per concorrere all'estrazione del 1° luglio prossimo a lire 1 caduna.

Primo Premio **L. 100,000**
2461

Da affittare pel 1° ottobre

Appartamento al piano nobile composto di dodici camere. — Visibile dalle 2 alle 4, via Alfieri, N. 22.
2513

Casa di campagna da affittare o da vendere in **Giaveno**, Borgata della Boffa. — Recapito ai proprietari, via Oporto, N. 15, piano 2°, uscio a destra. 2606

Palazzina con giardino a fiori e tratta, e casa attigua con scuderia e rimessa, sullo stradale di Nizza, da vendere per L. 30,000, parte a mora. — Dirigersi all'Ufficio di questo Giornale. 2638

Villa sui Colli di Mongreno, di 16 giornate, ricca di piante e viti, con caseggiato rustico e civile, per L. 22,000. — Dirigersi all'Ufficio di questo Giornale. 2639

PRESTITO-MILANO

Estrazione del 1° luglio 1868

1° premio L. 100,000

Vaglia . . . . . L. 1
Titoli interinali . . „ 2
Obbligazioni originali „ 30

Presso **Giuseppe Camandona** cambia-valute, Via Nuova, 35, Torino. 2640

DA VENDERE

Casa in Torino a Porta Nuova, del reddito di L. 8,500. — Per le trattative dal notaio **Operti**, via Doragrossa, porta N. 23, piano 4.
2750

In Racconigi da vendere UNA CASCINA di ettari 36, giornate 95, tutta irrigua, con acqua propria, affittata con condita carta. — Ne tratta la vendita il geometra Felice Canavéri, via Doragrossa, 39, primo piano. 2755

Incanto volontario

per cessazione vera di commercio.

Tutti i giorni dalle ore 2 alle 6 pomeridiane nel negozio da mobili e tappezzerie di Porcelli successore Robotti in Torino, Piazza S. Carlo, sotto li portici, N. 6, si esporranno in vendita col mezzo dei pubblici incanti, una quantità di eleganti mobili d'appartamento, oggetti di passamanteria, guarniture in ottone ed altre relative all'arte del tappezziere, lotto per lotto al miglior offerente e per pronti contanti.

Gio. Angelo Chiantore
2574 *Estimatore giurato.*

ELISIRE BOSIO

Anticolerico e Vermifugo

Questo Elisire, distribuito nell' invasione colerica del 1854 a più migliaia di persone gratuitamente, ebbe i più felici risultati preservativi e curativi.

Prezzo della boccetta L. **1 50**

Presso *Cinzano* ed *Audiffredi*, confettieri, via Doragrossa, casa Demartini.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Negozio bene avviato d' abiti fatti e sartoria, sotto il titolo di *Bazar Italiano*, via Andrea Doria, N. 11, da rimettere al presente, si concedono more al pagamento. 2776

Incanto volontario

Martedì, 30 giugno e successivi, via Lagrange, N. 25, piano 3°, alle ore solite, si venderanno molti mobili di ogni genere, lingerie, ed altri oggetti, per contanti.

Giuseppe Cavalli
2777 *Estimatore giurato.*

Incanto volontario

per cambiamento di domicilio

Giovedì, 2 luglio e successivi, alle ore solite, via di Po, casa Montù, già Turino, N. 39, si venderanno *definitivamente* tutti li mobili esistenti in detto locale a *qualunque prezzo*, per la causa suespressa.

Giuseppe Cavalli
2794 estimatore giurato.

SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IVREA

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 luglio prossimo, in una delle sale dell'ufficio Sotto-Prefettoriale d'Ivrea, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà a nuovi pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti nell'incanto tenutosi nelli giorni 30 maggio ora decorso e 5 e 6 giugno corr.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato di deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane negli uffici del ricevitore del registro.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale Italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

MODULO D'OFFERTA

Io sottoscritto . . . . . . di . . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N. . . indicato nell'avviso d'asta . . . N. . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . (*all'esterno*). Offerta per acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta . . . . N. . . .

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispond.e	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	201	Palazzo	Capitolo della Cattedrale d'Ivrea	Campo alla regione Mezzo . . .	1	27	25	»	»	»	1514	151	10	»
2	289	Piverone	Capitolo d'Ivrea	Cascina a Montechiaro con abitazione rustica, stalla, fenile, adiacenze, campi e prati.	2	45	11	»	»	»	3976	397	25	»
3	»	Idem	Idem	Vigna, regione Pianetti	»	20	25	»	»	»	329	32	10	»
4	»	Idem	Idem	Prato, vigna e bosco, regione S. Pietro	»	96	14	»	»	»	1282	128	10	»
5	»	Idem	Idem	Bosco, regione Valle	»	55	72	»	»	»	245	24	10	»

2799 Ivrea, 20 giugno 1868. *Il segretario* A. DEROSSI.

PRETURA DI AZEGLIO

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Azeglio.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 16 luglio prossimo, in una delle sale della Pretura di Azeglio, alla presenza del sig. Pretore di Azeglio, quale delegato dalla Commissione provinciale di sorveglianza, per atto delli 25 marzo 1868, e coll'intervento del sig. Ricevitore del registro di Strambino, quale rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'ufficio della Pretura di Azeglio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini dell'art. 104, lett. F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano e degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.e	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	290	Palazzo	Cappellania della Cattedrale d'Ivrea	Campo, regione Ferdè	»	19	81	»	»	»	205	20 50	10	»
2	291	Piverone	Idem	Vigna ai Molini superiori . . .	1	06	11	»	»	»	1660	166 90	10	»
3	»	Idem	Idem	Prati e campi ai Molini superiori	1	75	12	»	»	»	2071	202 10	25	»
4	»	Idem	Idem	Vigna, regione Zucco	1	61	28	»	»	»	1594	159 40	10	»
5	»	Idem	Idem	Campo, regione Gatta	»	61	21	»	»	»	964	96 40	10	»
6	»	Idem	Idem	Bosco, regione Cravaria inferiore	»	23	24	»	»	»	121	12 10	10	»

2665 Azeglio, 12 giugno 1868, *Il pretore* BAMELLINI.

JOURNAL DE GENÈVE

La nuova Amministrazione ha l'onore di prevenire il pubblico che a far data dal 1° luglio 1868 gli abbonamenti si ricevono presso **i Fratelli Bocca** librai di S. M. il Re d'Italia a Torino e Firenze e presso l'Agenzia di pubblicità **Véresoff et Garrigues** a Ginevra. 2783

ANNO IV — SECONDO SEMESTRE

IL CONTE CAVOUR

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DEL MATTINO

In grande formato in cinque colonne — Via Alfieri, N. 3.

È spedito col 1° Convoglio di tutte le Linee Ferroviarie.

Resoconto del Parlamento Italiano — Corrispondenze italiane ed estere Notizie politiche interne ed estere — Notizie e riviste finanziarie — Fatti diversi — Appendici artistiche, scientifiche, letterarie, teatrali e giudiziarie — Romanzi e racconti — Corso dei fondi pubblici — Telegrammi dell' Agenzia Stefani e particolari e l'ultimo della notte.

Si pubblicheranno per disteso i più importanti processi criminali che si discuteranno in quest'anno alla Corte d'Assisie.

Prezzo di abbuonamento.

Prezzo in Torino (all'ufficio) ogni mese L. **1** — Per il Regno, franco di posta, un mese L. **2** — Idem per tre mesi L. **5 50** — Idem per sei mesi L. **11** — Idem per un anno L. **20** — Per la Svizzera, franco di posta, un anno L. **25** — Per la Francia, franco di posta, un anno L. **37.**

Gli Abbuonamenti si ricevono il 15 ed il 30 d'ogni mese.

Prezzo centesimi CINQUE. 2771

ACQUA TRASMUTATIVA INDIANA

Nuovo ed unico ritrovato per restituire in sull'istante il colore primitivo alla capigliatura con un sol liquido e senza far precedere lavature, per cui è di assai facile applicazione. — Effetto garantito, completo e costante. — Prezzo della scatola L. **5.**

Deposito generale Farmacia CERRUTI, via Po, 20,

Dove trovasi la rinomata TELA D'ARNICA del **CERRUTI** per guarire i calli, durignoni, bruciore e vescichette ai piedi, da non confondersi colle altre ad imitazione. — Prezzo della scheda **80** cent.

Si spedisce franco contro L. **5 40** l'acqua L. **1** la tela; si ricevono francobolli. 1791

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO,** confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1124

Ferrovie dell'Alta Italia

Si rendono avvisati i possessori di Azioni della Ferrovia da Torino a Susa, che il dividendo pel primo semestre 1868, venne per ogni Azione fissato come segue:

Interesse . . . . L. 11 25
Dividendo . . . „ 4 60

Totale L. 15 85

I pagamenti verranno eseguiti a cominciare dal 1° luglio 1868 dalla Cassa dell'esercizio (Stazione di Torino, Porta Nuova).

La Direzione dell'Esercizio.
2779

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Stefano Marro fu Antonio residente in Saluzzo, avanti il tribunale civile di Saluzzo, alla udienza del 4 prossimo agosto, ore 10 mattutine, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili stati, con sentenza del 1° maggio 1868, espropriati a Teresa Inaudi fu Francesco moglie autorizzata di Giovanni Falco residente a Manta.

Detti beni consistono in un corpo di casa, corte ed orti, di are 14, 25, siti in Manta, regione Capoluogo, coi nn. 250, 231, 252 e 253 della mappa, e si esporranno all'asta sul prezzo di L. 1000 offerto dall'instante ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale del 16 volgente giugno, autentico Galfrè.

Sul prezzo ricavando da tale subasta venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione fu deputato il sig. giudice cav. Dellachiesa, con ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi fra giorni 30 successivi alla notificanza del bando venale.

Saluzzo, 22 giugno 1868.
2721 Gherardo Signorile p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Cessata col 31 maggio ultimo scorso la società esistita fra li sigg. banchieri fratelli Ceriana in questa città ed il sig. cav. avv. Vincenzo, uno di essi, desiderando ritirarsi dal commercio, con scrittura 26 detto mese, debitamente registrata e depositata alla cancelleria del tribunale di commercio, venne stabilita fra li sigg. cav. Carlo e Pietro fratelli Ceriana ed il sig. Giuseppe Masperò, che già faceva parte della cessata, una nuova società, in nome collettivo per l'esercizio di filature e filatoi ed operazioni di banca, sotto la antica ditta fratelli Ceriana, e colla sede in Torino.

La durata di questa società si fissò ad anni sei a far tempo dal 1° corrente mese, avendone li tre socii la gestione e firma.

Torino, 25 giugno 1868.
2789 G. Teppati not. coll.

2782 NEL FALLIMENTO

di Lucia Barberis, vedova di Giuseppe Tabonis, già negoziante in commestibili alla Veneria Reale.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato alla procedura sig. cav. Giacomo Cagnassi alli 23 di luglio prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 26 giugno 1868.
Avv. Massarola vice-canc.

Da affittare *per la fine del mese* un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viareggo. 2541

Torino Tip. G. Favale e C.